

LIBERALIZZAZIONI/ Numeri Ipsos, comuni freddi

**Orari dei negozi, sì dal 78% dei cittadini**

Gli italiani, a larghissima maggioranza, approvano la norma sulla liberalizzazione degli orari dei negozi, delle aperture domenicali e della mezza chiusura infrasettimanale, che riguarda a livello sperimentale comuni a vocazione turistica e città d'arte, introdotta nella manovra economica. Lo dimostra il sondaggio condotto da Ipsos il 7 luglio, su un campione rappresentativo della popolazione adulta residente in Italia, diffuso ieri dal ministro del turismo, Michela Vittoria Brambilla. Il 78% degli intervistati dà un giudizio positivo contro il 21% di giudizi negativi. La punta massima di consenso si registra tra le persone «responsabili degli acquisti familiari» (82%), seguiti dai residenti in un comune a vocazione turistica (76%) e dai residenti nelle grandi città (65%). Non solo: il 71% degli intervistati sarebbe d'accordo a estendere questo provvedimento a tutti i comuni italiani (il 26% sarebbe contrario) con una punta massima di consenso tra i residenti nei comuni a vocazione turistica (74%). Sono particolarmente apprezzate le ripercussioni pratiche: i cittadini, soprattutto quelli che lavorano, avranno la possibilità di fare i loro acquisti in orari più comodi e i visitatori troveranno servizi adeguati alle loro esigenze in un Paese che è considerato meta turistica per eccellenza. La maggioranza degli intervistati, spiega una nota, ritiene che, indipendentemente dagli effetti della crisi economica, farebbero più acquisti con negozi aperti per più tempo nell'arco della giornata, quindi anche la sera, e nei giorni oggi non consentiti, come la domenica e i festivi. La pensano così soprattutto i «responsabili degli acquisti familiari» (58%) e i residenti in comuni a vocazione turistica (57%). Nel complesso, appare evidente quindi che la maggioranza degli interpellati affermi concretamente il diritto di libertà di iniziativa economica privata e non condivide il principio per cui orari e giorni di apertura e chiusura degli esercizi commerciali siano soggetti a limitazioni da parte dello Stato. «Come ho già avuto modo di affermare, i comuni sono sempre favorevoli a quelle misure che favoriscono lo sviluppo locale, sempre che tali norme rispettino l'autonomia dei comuni nello stabilire gli "orari" delle città», dichiara Osvaldo Napoli, presidente facente funzioni dell'Anci, commentando i risultati. «È chiaro che questa liberalizzazione può portare beneficio ai territori, tanto è vero che alcuni amministratori locali hanno già dichiarato di volerla adottare. Resta però da sottolineare», conclude, «la necessità, dove sarà possibile, di realizzare accordi locali in relazione alla disciplina dell'organizzazione del lavoro e delle garanzie per i lavoratori del settore». La norma sulla liberalizzazione degli orari dei negozi nelle città d'arte è una norma di buon senso, dichiara Renzo Iorio, Presidente di Federturismo Confindustria. «Una percentuale che non sorprende, se si considera che la sua introduzione allinea le nostre città alle maggiori capitali europee rendendole più attrattive e maggiormente competitive».